

Mappa del voto “Vittoria grillina ma il 15% per il sì”

> Il sondaggista Noto dell'Ipr analizza i risultati: “Metà del M5S è volatile”. Il record di no a Torbella. Sindaca più forte, congelato il tagliando minacciato da Grillo

Nei giorni successivi al referendum costituzionale, nella Capitale si analizzano i riflessi del voto in chiave locale. Visto che per la campagna a favore del No la sindaca Virginia Raggi si è spesa fino all'ultimo con molte energie, la vittoria dei contrari alla riforma targata Renzi potrebbe sembrare una conferma del consenso di cui il M5S gode in città. E, in effetti, i risultati di domenica fotografano la stessa situazione che si è registrata sei mesi fa, al ballottaggio delle amministrative. Come mostra la mappa di Roma, il No vince negli stessi municipi dove Raggi ha trionfato a giugno. Mentre il Sì agguanta la maggioranza in quei territori dove il Pd era riuscito a resistere già quest'estate. Il voto al referendum, tuttavia, presenta sfaccettature diverse rispetto a quello delle amministrative. E tra queste sfumature si nascondono pure delle insidie per la prima cittadina pentastellata. Come spiega il direttore dell'istituto Ipr Marketing, Antonio Noto, infatti, metà dell'elettorato grillino è «volatile». Il 15 per cento avrebbe scelto il Sì alla riforma costituzionale: in pratica, solo uno su due sarebbe sempre fedele a Beppe Grillo. Abbastanza per consigliare a Raggi di non cantare troppo vittoria.

FAVALE E D'ALBERGO ALLE PAGINE II E III

Valanga di No in città la sindaca esulta ma è allarme sul “patto”

Le periferie bocchiano la riforma. Il sì tiene in centro
A rischio la richiesta di 2 mld al governo dimissionario

MAURO FAVALE

La fotografia è rimasta la stessa di 6 mesi fa: il No vince lì dove a giugno aveva trionfato Virginia Raggi, il Sì tiene negli stessi due territori dove il Pd aveva scavato la sua trincea. La “ridotta” renziana o “anti-grillina” nella capitale rimangono I e II Municipio dove il Sì vince col 50,5 e col 52,4%. Altrove in città è uno schiaffo al premier Matteo Renzi e alla sua proposta di modifica della Carta costituzionale, bocciata a Roma col 59,4%, dato in linea con la media nazionale. Superiore solo l'affluenza che ha sfiorato il 70% (69,8%), aggiungendo al voto di giugno un surplus di preferenze per il No.

La fotografia all'apparenza, dunque, resta la stessa ma il risultato di domenica è più sfaccettato rispetto a quello delle Comunali: così come il No non è tutto ascrivibile al M5S o a Virginia Raggi, il Sì non può essere letto automaticamente come arruolamento nella truppa renziana. In ogni caso, è dalle periferie che si è alzato più forte il No, da Tor Bella Monaca a Ostia, passando per Centocelle, Tor Pignattara e Pigneto, con punte di dissenso che arrivano a sfiorare il 70%.

Un risultato che ora avrà riverberi anche sulla politica locale, dal Campidoglio alla Regione Lazio. Virginia Raggi, alfiere del No in città, si intesta la vittoria con un tweet notturno: «Ha vinto la

democrazia, hanno vinto gli italiani, ora ricostruiamo il Paese. La nostra rivoluzione non si ferma, a Roma e in Italia». La sindaca si rafforza e allontana da sé anche le ombre di quel “tagliando” che le aveva promesso Beppe Grillo qualche mese fa, programmato per gennaio. La “narrazio-



ne" M5S, in questo momento, è tutta orientata alla richiesta di voto anticipato. Il che vuol dire meno pressione sul Campidoglio da parte dei vertici 5 Stelle che già da qualche tempo avevano allentato la presa su Roma lasciando a Raggi «oneri e onori».

In Comune, alla vigilia dell'arrivo in Aula del bilancio, però, bisognerà fare i conti con le prossime mosse del Colle. Perché in ballo ci sono le richieste che l'assessore Andrea Mazzillo sta preparando per avanzare la richiesta di un "patto" per la capitale che altre città e regioni sono state più leste a sottoscrivere con l'esecutivo prima del 4 dicembre. «Se c'è il rischio che il "Patto per Roma" rallenti o si blocchi definitivamente? — si chiede il presidente dell'Aula Marcello De Vito — noi a questo non vogliamo pensare». Intanto il testo è quasi pronto: la cifra del totale delle richieste dovrebbe oscillare tra 1,5 e 2 miliardi di euro per finanziare opere di decoro urbano, trasporti e urbanistica. «Per noi non cambia nulla — dicono dall'entourage della sindaca — il patto non era con Renzi ma con il governo, chiunque sia a guidarlo».

Dall'altra parte, nel Pd, ci si lecca le ferite dopo la sconfitta, la seconda a Roma nel giro di 6 mesi. «Dobbiamo lavare sulla ricostruzione di un forte partito unitario, capire come rigenerare un campo di forze, perché l'isolamento alla fine si paga», dice il governatore Nicola Zingaretti, che alcuni vedrebbero bene nel ruolo di "sarto", per ricucire un partito lacerato. Intanto si rifà vivo anche Ignazio Marino. L'ex sindaco si toglie un altro sassolino dalla scarpa: «Bocciata una riforma che avrebbe ucciso la democrazia. Ora serve una costituente dei veri Democratici». Potrebbe essere la sua occasione di rientrare in campo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



"RIVOLUZIONE"
"La nostra rivoluzione non si ferma", è stato il commento notturno della sindaca Virginia Raggi

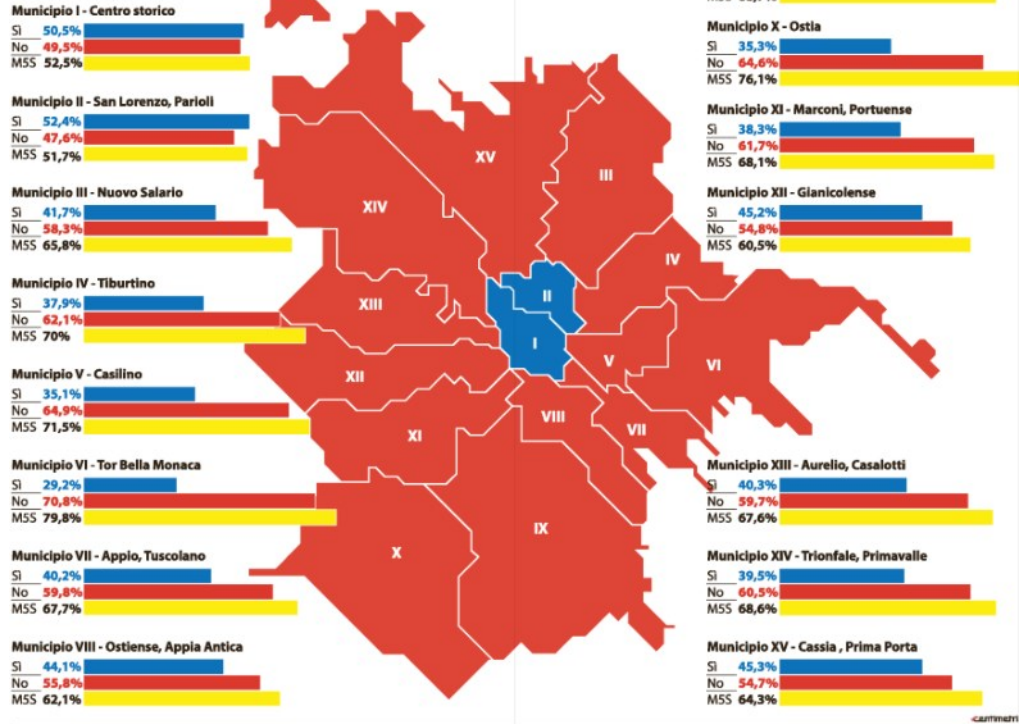


"COSTITUENTE"
Soddisfatto del voto anche l'ex sindaco Ignazio Marino che propone "una costituente dei veri democratici"



"RICOSTRUIRE"
Per il governatore Nicola Zingaretti, "ora è arrivato il momento di ricostruire il Pd"

Roma, i risultati del referendum municipio per municipio



cammarini